



lerazione vera, come ha spiegato Rutelli a fine incontro, arriverà «dopo le amministrative», quando il quadro politico sarà più chiaro. E sul progetto finale - polo della Nazione, lista civica nazionale o quel che sarà - non ci sono significative discordie: a giudizio di chi vede e sa ciò che si muove nelle segrete stanze, «i tre un'idea condivisa ce l'hanno, ma si guardano bene dal farla trapelare adesso»; e comunque, mentre Casini insiste sul contenitore politico moderato, anche Fini ha spiegato che l'approdo di Fli non può essere un partitino del 4 per cento e che serve una proposta politica più innovativa del proporre un soggetto «a destra dell'Udc».

Quel che però preoccupa la classe dirigente futurista è l'idea di essere fagocitati dai centristi. Li preoccupa una replica di ciò che accadde col

### Granata

«Non saremo mai neocentristi, siamo oltre la destra»

Pdl, stavolta in salsa neodemocristiana. Li preoccupa non veder garantito l'assetto e la specificità che tanto faticosamente hanno conquistato. Timori che si condensano in un solo grido: no al partito unico. Non a caso, se Bocchino spiega «lavoriamo per far nascere un rassemblément, ma questo non significa sciogliere i partiti», Fabio Granata lo rilancia: «Non saremo mai neocentristi: siamo oltre la destra e la sinistra, non democristiani». E Aldo Di Biagio: «Sì al progetto comune, ma non accetteremo mai di appiattirci sull'Udc».

### IL CASO PALERMO

Del resto, che le posizioni dei due principali partiti del Terzo polo non siano propriamente le stesse, lo si evince da elementi che restano per ora sottotraccia. Non solo i diversi progetti per il 2013: oggi è soprattutto il caso di Palermo a mostrare l'ampiezza della forbice tra Udc e Fli. Fini è fermo nell'escludere l'alleanza con il Pdl, e governa con Raffaele Lombardo; Casini è disponibile ad aprire al Pdl, è all'opposizione della giunta Lombardo, ed esclude di entrarvi. Le due posizioni hanno trovato una sintesi sul nome di Massimo Costa. Ma ieri, quando il candidato terzopolista ha aperto al Pdl («Se condivide il mio programma è ben accetto, credo nella ricomposizione dell'area moderata»), il coordinatore siciliano di Fli Carmelo Briguglio ha dichiarato: «Costa sa che è impossibile che Fli accetti il Pdl in coalizione: dunque scelga, o noi o loro». ♦

## Bagnasco confermato alla guida della Cei: strapotere del capitale, serve più politica



Foto Ansa

Il presidente della Cei, Angelo Bagnasco

**Il cardinale Bagnasco è stato riconfermato dal Papa per altri cinque anni alla guida della Cei. Ieri ai parlamentari: ridate dignità e centralità alla politica. Tra i suoi impegni assicurare la vicinanza a chi è colpito dalla crisi.**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

È arrivata ieri la conferma. Per altri cinque anni l'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco resterà alla guida dei vescovi italiani. Papa Benedetto XVI gli ha rinnovato la sua piena fiducia. Arriva così l'atteso avallo alla linea dell'allievo del cardinale Siri, nominato come successore del cardinale Ruini il 7 marzo 2007. Ringrazia il pontefice il cardinale Bagnasco e rinnova l'impegno suo e dei vescovi italiani a «rafforzare la missione e la testimonianza cristiana in una società che, per quanto segnata da una profonda crisi culturale ed economica, non cessa di sperare in un futuro migliore». Lo festeggiano i vertici della conferenza episcopale italiana. Il segretario generale monsignor Cro-

ciata ne ha sottolineato «lo stile rigoroso e l'autorevolezza crescente della sua presidenza, in anni nei quali le nostre Chiese hanno affrontato sfide impegnative e condiviso la fatica del Paese, segnato da una profonda crisi economica e valoriale». Vi è un pizzico d'orgoglio da parte della Cei. In un quadro politico e sociale segnato dall'incertezza e dallo smarrimento, la Chiesa si presenta come un riferimento autorevole, radicato nel paese e vicino alle difficoltà e alle emergenze vissute dalle famiglie.

### ORA PIÙ FORTE

Nel corso degli anni l'autorevolezza del porporato genovese è cresciuta. Guida ferma nella definizione dei principi, attenta alle problematiche sociali, ma fortemente ancorata alla tradizione teologica e pastorale. Anche i non facili rapporti dei vertici della Chiesa italiana con la segreteria di Stato, paiono aver trovato un punto di equilibrio. Ci sarebbe sintonia dopo l'aperta polemica dei vescovi italiani con il cardinale Tarcisio Bertone che aveva avvocato a sé i rapporti con il mondo politico italiano. O lo scontro

per il controllo della Fondazione Toniolo - formalmente legata alla curia ambrosiana - da cui dipende l'Università Cattolica, il policlinico Gemelli e la casa editrice Scienza e Pensiero. Come pure il naufragato tentativo di Bertone di salvare l'istituto san Raffaele di don Verzé per costituire un «polo sanitario cattolico» sotto il controllo dalla Santa Sede.

### UN PUNTO DI EQUILIBRIO

In un quadro difficile esce rafforzata la figura del cardinale confermato alla guida della Cei. Ieri gli sono giunti riconoscimenti e felicitazioni da parte di esponenti dei diversi schieramenti politici e sindacali. Nella situazione di grave crisi sociale, economica e politica che attraversa il paese Bagnasco è considerato un riferimento solido e un punto di equilibrio. Ha parlato chiaro sull'emergenza sociale, sul diritto al lavoro e al futuro soprattutto per le

**L'appello del cardinale**  
Tutelare i più deboli  
La tecnica non può sovrastare l'uomo

giovani generazioni. Quando esplose il caso Ruby che ha coinvolto l'allora premier Berlusconi, non ha fatto mancare il suo monito sulla questione morale e sull'esigenza che la politica recuperasse credibilità e autorevolezza. È stato un interlocutore esigente del laicato cattolico, chiamato insistentemente a ridefinire il proprio impegno sociale e politico al «servizio del bene comune». Ma nel rispetto dei valori «non negoziabili» a partire dal diritto alla vita.

Proprio ieri, nel giorno della sua riconferma, Bagnasco è tornato a parlare al mondo politico. In una prolusione rivolta ai parlamentari, tenuta all'università Santa Croce affronta il nodo della difesa della dignità dell'uomo. In polemica con le concezioni materialistiche e consumistiche, ha richiamato gli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa. Compresa l'apertura alla trascendenza che «andrebbe tutelata e difesa dallo Stato laico come segno di libertà». Polemizza con l'ateismo pratico, con l'individualismo e con le concezioni «contrattualistiche» che «portano al disimpegno, all'ingiustizia e all'indifferenza per la cosa pubblica e per l'altro». Così spiega l'evasione fiscale, la corruzione e l'indifferenza verso i poveri. Insiste sul primato della politica, quella al servizio del bene comune. Deve recuperare una sua centralità sulla tecnica e sulla stessa economia. Troppi i silenzi di fronte «allo strapotere del capitalismo finanziario». ♦